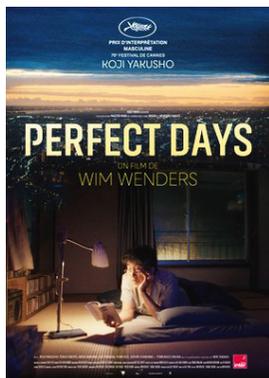




PERFECT DAYS

un film di Wim Wenders
con Kôji Yakusho, Tokio Emoto, Arisa Nakano
sceneggiatura: Takuma Takasaki, Wim Wenders; fotografia:
Franz Lustig; montaggio: Toni Froschhammer; musiche: Eik
Milena Fessmann; produzione: Master Mind
distribuzione: Lucky Red
Giappone, Germania - 124 min



2023 Cannes FF: palma d'oro per il migliore attore

Hirayama conduce una vita semplice, scandita da una routine perfetta. Si dedica con cura e passione a tutte le attività della sua giornata, dal lavoro come addetto alle pulizie dei bagni pubblici di Tokyo all'amore per la musica, ai libri, alle piante, alla fotografia e a tutte le piccole cose a cui si può dedicare un sorriso. Nel ripetersi del quotidiano, una serie di incontri inaspettati rivela gradualmente qualcosa in più del suo passato. Girato in sole tre settimane e in gran segreto, il ritorno al cinema di finzione di Wenders al contempo omaggia e contamina lo stile essenziale di Ozu, intessendo una nuova storia di silenti angeli custodi e conquistando lo spettatore con il suo sguardo pieno di amore e meraviglia per le piccole cose di tutti i giorni.



Comune di Rho

barz and hippo.com
il punto di cinema

via Meda 20 Rho
tel. 02 95 33 97 74
rho@barzandhippo.com
www.cinemarho.it
www.facebook.com/
Cincittarho
www.comune.rho.mi.it

«Perfect Days nasce dall'invito del mio co-sceneggiatore di visitare i bagni di Tokyo. Per colpa dell'emergenza sanitaria le Olimpiadi sono state posticipate e vedere i bagni in questa situazione era un'occasione unica. Takuma mi ha proposto di fotografarli o girare un corto. Non me lo sono fatto dire due volte e sono partito, ma dopo la visita ho capito che il miglior modo per raccontare quel luogo era un film di finzione. 'Perfect Days' non parla dei bagni, ma cattura quel senso di risveglio che il Giappone ha provato dopo la pandemia, quel senso del bene comune. Volevo raccontare questo momento e naturalmente raccontare una storia.» (Wim Wenders)

«È ancora un cinema on the road che svela il personaggio attraverso il viaggio, anche è quello della metropoli con cui condivide i ritmi, i rumori, gli umori. In Perfect Days c'è un documentarismo soggettivo, con tracce del cinema muto (dall'alba alla notte come Berlino, sinfonia di una grande città di Walter Ruttmann), con le inquadrature dall'alto, le luci del traffico, la pioggia. Il protagonista è spesso accompagnato solo dalla musica. (...) Wenders torna con un film dove dentro c'è tutto il suo cinema migliore che scopre i luoghi attraverso i suoi personaggi, si sofferma sulle prospettive della città ma, in Perfect Days, anche su quelle dei bagni pubblici mettendone in luce anche la bellezza architettonica. Come nel caso di Kaurismäki, è un cinema fatto di attese, di estasi della lentezza, di rivelazioni in un percorso che può essere simile a se stesso e invece scopre ogni volta qualcosa di nuovo. Se negli ultimi anni il cinema di Wenders ci aveva emozionato solo in alcuni momenti, stavolta in Perfect Days lo ha fatto per tutto il film. E anche adesso continua a starci in testa e non ce ne vogliamo liberare.» (Simone Emiliani, sentieriselvaggi.it)

«Wim Wenders, in veste di regista e sceneggiatore (con Takuma Takasaki), mette a frutto la sua grande familiarità con il documentario per creare un film di finzione che segue le giornate del suo protagonista come una camera nascosta, e poi però racconta i sogni di Hirayama come un'elaborazione artistica del giorno appena vissuto. (...) Il suo Hirayama è il baluardo di un passato recente che è già modernariato, e conserva un afflato poetico persino attraverso il lavaggio di bagni frequentati da persone per cui è invisibile. Hirayama continua la sua metodica affermazione di sé all'interno di un universo per molti versi indifferente, consapevole che "il mondo è fatto di molti mondi" e solo alcuni sono connessi, ricordandoci che esiste un "ora" che va rispettato in quanto tale senza correre dietro al futuro, perché "il futuro succederà la prossima volta".» (Paola Casella, mymovies.it)

«Ci si riempie gli occhi di piccole meraviglie, le orecchie di buona musica. Il cuore, esplode di una semplicità innocente e meditata, che non è quella innata dei bambini, non è caso, non è scontata sorpresa. Perfect Days, il film di Wim Wenders, è la cifra vulnerabile dell'essere presentata in un involucro di poeticità che tralascia l'artificialità occidentalizzata dell'esistenza per tuffarsi nella meticolosità sfuggente della quotidianità orientale.» (Teresa Monaco, cinematographer)

«È un controcampo sospeso, ostinatamente mancato fino al termine, e trasformato poi in qualcosa d'altro, quando ormai il film si è concluso, a costituire e animare la tensione interna che muove Perfect Days. Wim Wenders struttura l'essenza del suo ultimo lavoro per mezzo di un doppio movimento: da un lato, il cineasta tedesco si diverte a celare e ritardare l'oggetto dello sguardo del protagonista Hirayama, sguardo proiettato verso una dimensione celeste della quale non si dà corpo; dall'altro, Wenders fa scorrere il Cinema con i suoi giochi di segni, traiettorie, rimandi... il Cinema che va poi, appunto, a dissolversi in coda, sublimato proprio attraverso quell'immagine così sottile e impalpabile.» (Alberto Braoni, spietati.it)